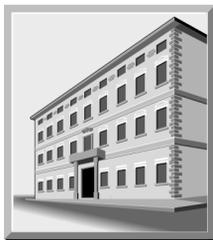


Mercoledì 10 settembre 1997

2 l'Unità

LA POLITICA



ROMA. La premessa decade in diretta ma Romano Prodi resta fermo sulla sua idea. Lui, ribadisce, non è «un uomo per tutte le stagioni» politiche e non sarà mai il premier di una maggioranza diversa da quella attuale. Il presidente del Consiglio, sul palcoscenico del Costanzo Show, si trova ad essere incalzato non solo da Maurizio Costanzo ma anche dalle dichiarazioni che Berlusconi, leader di un Polo che per il premier «è frammentato, isolato ed ha bisogno di uscire dalla sua crisi», andava rilasciando altrove. Ma alla prima dichiarazione che, in qualche modo, porgeva una mano all'attuale maggioranza ipotizzandone un allargamento, ha fatto seguito una seconda in cui il Cavaliere non esitava a definire un'esercitazione scolastica l'idea poco prima esposta. Non importa. La risposta di Prodi resta la stessa: «Il governo e una maggioranza di persone serie ci sono già. Se dovesse verificarsi lo schema di un allargamento della maggioranza non sarò io il presidente del Consiglio. Io non esco dallo schema del bipolarismo». Il che non significa che il dialogo con l'opposizione non debba essere fitto e proficuo e che in alcuni casi (vedi l'Albania) ci possa essere una convergenza. Su questa linea l'incontro che, subito dopo la registrazione della trasmissione, il presidente del consiglio ha

Il presidente in tv. Dopo l'incontro col Ccd, Casini: lui non vuole «allargare», noi non vogliamo entrare

## Prodi: «Non sarò io il premier se cambia l'attuale maggioranza»

Rifondazione? «Sanno bene che sull'Europa non mi fermo»

avuto con Pierferdinando Casini e Clemente Mastella. «Un invito - ha precisato Prodi - che è stato fatto prima che ci fossero le polemiche all'interno del Polo» e che è durato più di due ore. Al termine di esso i due esponenti del Ccd hanno confermato «l'apertura di dialogo» e la riserva per un giudizio definitivo sull'ipotesi di riforma dello stato sociale non appena avrà una stesura definitiva, ribadendo di trovarsi d'accordo con Prodi su un punto: «Lui non vuole allargare la sua maggioranza, noi non vogliamo entrarci». Il confronto, comunque, resta aperto.

Sotto le luci del teatro Parioli, per bocca del presidente, sono transitati maggiori problemi del governo e del Paese. Il suo esecutivo innanzitutto, la possibilità (come lui si augura) che duri fino al 2001, cioè i cinque anni previsti. Ma c'è Rifondazione Comunista. Certo Bertinotti «quasi tutti i giorni» minaccia la crisi ma al suo alleato che scalpita Prodi ricorda di essere consapevole che una crisi è possibile («il rischio c'è, non l'ho mai negato») ma «la linea del governo è semplice: l'Italia deve andare in Europa e va fatta la riforma dello stato sociale». Da questa linea non si discosta - conferma il premier - e chi vuole cambiamenti deve assumersi la responsabilità, perché sarebbe la fine della speranza europea». Sta a Bertinotti, dunque, portare l'onere di far svanire l'ormai vicino sogno europeo che significa possibilità di lavoro per i giovani, multiper la casa a bassi tassi, frontiere aperte e scambi commerciali. Potrebbe allungarsi molto la lista ed alla fine, se l'obbiettivo Europa dovesse sfuggire per una crisi di governo voluta da chi pur lo sostiene, non resterebbero che le elezioni. «Quelle - ricorda Prodi - le decide il Capodello Stato».

A proposito di Quirinale, Prodi ne approfitta per confermare che alla corsa al Colle, lui che quest'estate ha affrontato in bicicletta i passi dolomiti, non ha alcuna intenzione di partecipare: «Il garante lo fanno meglio altri. A me interessa fare il presidente del Consiglio. Tutti vogliono cercarmi un mestiere per il dopo, forse perché questo aiuterebbe la buonsuscita... Quando finirò il mandato, se tutto va come deve andare, potrei tornare alla mia cattedra, tenere corsi all'estero, oppure, perché no, andare in pensione», che non sarà d'oro come quelle che, nel progetto di riforma del welfare, dovrebbero essere le uniche ad essere toccate. «Diventeranno di bronzo?», chiede Costanzo. «Beh, diciamo d'argento» risponde Prodi. E ribadisce, sempre ad uso di Bertinotti, che il suo governo non toccherà i diritti acquisiti ma che metterà in discussione i privilegi. Ce

n'è anche per Umberto Bossi, l'uomo che rivendica l'autonomia della Padania «ma è quasi svizzero. Lui è nato in un paese quasi di confine, io sono ben padano», ricorda Prodi, orgoglioso delle sue origini reggiane. Ma stiano attenti i leghisti: «Lo Stato italiano farà rispettare la legge. Non si tratta né di creare martiri, né di fare proclami. Se Bossi vuole fare un referendum all'interno della Lega... ma se sgara di una virgola lo Stato reagisce». E aggiunge: «Da quando Bossi ha pronunciato la parola secessione non l'ho più incontrato. Lui è fuori dalla Costituzione».

Un autunno difficile ma più sereno dello scorso anno, quello che ci apprestiamo a vivere. In cui, certo, i problemi non mancheranno e bisognerà affrontarli possibilmente insieme. Ma quanto è unito questo governo, su cosa finora ha litigato? «Nel governo c'è un accordo totale ma prima o poi una lite verrà: in questi giorni, ad esempio, qualche discussione sulla caccia la stiamo avendo». E dell'esecutivo, domanda quasi inevitabile data la presenza sul palcoscenico di Felice Gimondi e Francesco Moser, chi porterebbe sulla canna della sua bicicletta? «Veltroni» è la risposta prevedibile. Costanzo sorride: «Ma voi due andate sul tandem...».

Marcella Giarelli

### Dini: «In caso di crisi deciderà solo Scalfaro»

Per il leader di Rinnovamento Italiano Lamberto Dini spetterebbe a Scalfaro qualsiasi decisione nel caso di una crisi di governo. «Queste cose le decide il Capo dello Stato, non possono essere decise da nessuno dei responsabili di partito», ha detto commentando le affermazioni di D'Alema secondo il quale se cade il Governo si deve andare ad elezioni. Annunciando a Roma il suo sostegno alla ricandidatura del sindaco Rutelli, Dini si è pure soffermato sul rischio di crisi paventato da Prodi. «Ritengo che queste sono delle ipotesi, quasi delle iperbole - ha detto il Ministro degli Esteri - noi dobbiamo lavorare tutti insieme per tenere unita la maggioranza in particolare davanti all'obiettivo della riforma dello Stato sociale». «Vediamo come arriviamo a quella scadenza e dopo vedremo - ha aggiunto Dini -. Non è certamente Prodi che pensa a maggioranze diverse: chi minaccia la crisi è soltanto un partito, che non fa parte del Governo ma della maggioranza». Nel suo intervento alla convention, Dini ha anche polemizzato con il Pds: «D'Alema dice che il centro non esiste perché non vuole che esista ma non è detto che i progressi non ce ne debbano essere». Rinnovamento ha in particolare auspicato «larghe intese in primo luogo nella maggioranza ma anche con le forze di centro del Polo se lo ritengono» per approvare la riforma del Welfare e per modificare «i deludenti risultati» della Bicamerale. Quanto alla strategia del partito, Dini ha ribadito che le scelte per le alleanze in periferia spetteranno ai dirigenti locali, pur auspicando che si privilegi «il dialogo con le forze di centro e soprattutto con quelle del centro-sinistra».

### Sondaggi: nei comuni l'Ulivo è il favorito

Partono nettamente sfavoriti - secondo i «sondaggi» - i candidati del centro destra alle prossime elezioni amministrative, ma non per le polemiche all'interno del Polo. Per Nicola Piepoli, della Cirm, un'eventuale uscita del Ccd dall'alleanza di centro-destra non avrebbe influenza sulla tornata elettorale di novembre, «dove l'Ulivo parte nettamente in pole-position. L'Ulivo la spunterà in tutte grandi città». Anche per il direttore di Datamedia, Luigi Crespi, una defezione del Ccd non cambierebbe il quadro. «L'eventuale perdita dei voti di Casini e Mastella non cambierà l'esito delle amministrative - spiega Crespi - visto che la dote elettorale del Ccd non è grande consistenza. Il Polo non è favorito in nessuna grande città e non è previsto nessun «arrivo in volata», situazione questa che avrebbe reso più importanti i pochi voti del Ccd». Lo stesso concetto è ribadito dal presidente della Directa, Giorgio Calò: «Le querelle interne alle coalizioni non fanno certamente bene, ma in questo caso lo spostamento di voti dovrebbe essere minimo. Si tratta di valori minimi, non in grado di influenzare l'esito del voto». Anche per il politologo Renato Mannheimer la crisi all'interno del Polo non dovrebbe cambiare molto sul fronte elettorale: «Le uniche ripercussioni potrebbero averci sulla campagna elettorale con qualche problema sul fronte della comunicazione». Comunque - conclude il direttore della Directa - i veri giochi si fanno come sempre negli ultimi 20 giorni di campagna elettorale e per dare un giudizio più preciso occorrerà aspettare».

Il segretario di Rifondazione aspro verso D'Alema: «Insultarci non è servito in passato figuriamoci ora»

## Bertinotti sul welfare insiste: «Non ci piegano blandizie o minacce, noi siamo pronti anche alla crisi»

Il gruppo dirigente di Rc si ricompatta sulle posizioni del leader. «Sono i nostri militanti a dirci di non aver paura degli scontri con l'Ulivo». E per evitare l'isolamento si punta alla nascita di una «Cosina 2» che guarda all'area del «Manifesto». I «pontieri» in difficoltà.

ROMA. «Sono le solite schermaglie di settembre: l'unica differenza con gli altri anni è che sono iniziate prima. Poi tutto rientrerà». In un transatlantico ancora semivuoto Giorgio La Malfa non si scaldava più di tanto né di fronte all'esternazione di Berlusconi che vorrebbe un governo di programma, né davanti allo scontro che oppone Rifondazione comunista al governo e in particolare al Pds. Può essere che abbia ragione, come è da tenere nel conto il commento di Beppe Pisano (Fi), che parla di prossimo accordo tra i postcomunisti e Prodi. Ma si fa sempre più forte l'impressione, come ha detto anche Fabio Mussi (Pds), che non si sia di fronte ai soliti: al lupo al lupo gridati da Bertinotti per alzare il prezzo del suo sì, come ammette anche Niki Vendola (Rc). Il ragionamento che viene fatto da autorevoli esponenti di Rc è questo: «Quando si trattò di dare la fiducia al governo, Cossutta ci riuni e ci fece dare la parola che avremmo votato a scatola chiusa per Prodi. Ci disse proprio così: vi impegnate sul vostro onore. Tutti accettammo, tranne Malavenda che per questo fu messa

fuori dal partito. E non era poca cosa per un gruppo di 35 deputati. Poi abbiamo votato una manovra di 110 mila miliardi che ha colpito soprattutto il nostro elettorato. Cosa si può volere di più da noi? In cambio in bicamerale si lavora per una legge elettorale che ci penalizza, così come fu tentato con la legge Rebuffa sostenuta anche dal Pds. Diciamo una ferita ancora aperta e, quella pure, fu un atto immorale». Insomma, l'impressione è che si sia di fronte ad un salto di qualità delle polemiche, rinfocolate dalle dichiarazioni di D'Alema fatte nel corso del coordinamento piduista. L'altro giorno ci ha detto: se Bertinotti non vota il welfare c'è crisi con conseguenti elezioni. Poi aveva parlato di divisioni tra Bertinotti e Cossutta. Per tutta risposta questa mattina lo stato maggiore di Rc terrà una conferenza stampa per dimostrare esattamente il contrario: che presidente e segretario sono sulla stessa lunghezza d'onda (o quanto meno sono ricompattati) e che non scherzano. Già ieri Bertinotti ci ha detto: «Non siamo d'accordo con una linea politica dei due tempi. Chi

l'ha voluto intendere lo ha fatto, altri hanno scelto la linea dell'aggressione. Ma come non gli è andata bene altre volte non gli andrà bene nemmeno questa volta. Noi siamo disposti a rischiare anche la crisi. D'Alema, che preferisce rispondere non spiegando quale è la linea politica, ma con gli insulti, sappia che non ci scalfisce proprio. Con noi non servono né blandizie né minacce».

Se si va a cercare un elemento concreto su cui le parti sono divise nessuno dà una risposta precisa, ma si elenca lo scontro elettorale intorno alla candidatura di Di Pietro, la riforma presidenzialista passata in bicamerale, la strategia delle privatizzazioni e, soprattutto, le posizioni sullo stato sociale. E a questo punto tutti ricordano: Bertinotti ha detto chiaramente: niente tagli alle pensioni d'anzianità o morte.

Rifondazione probabilmente ha imboccato un tunnel da cui sarà sempre più difficile uscire, anche perché ha di fronte uno schieramento compatto. D'Alema, infatti, può contare sul coordinamento del Pds, forse su Cofferati (che alla fine potrebbe tro-

vere la soluzione per evitare la crisi), su Agnelli e ora anche su Prodi. Il quale ai suoi ieri ha detto: «Bertinotti continua a non convincersi, ma se non votano la finanziaria questa passa comunque. Salvo che il giorno dopo mi dimetto». E se davvero si arrivasse alla crisi? Cossutta ha sempre detto che una sconfitta del governo sarebbe anche una sconfitta di Rifondazione. Come può, dunque, Bertinotti tenere insieme tutto? Ormai è convinto che l'elettorato lo seguirebbe sul tema dello stato sociale. A differenza che sul tema dell'Albania. Quando prima la gente diceva ai leader di Rifondazione: tenete duro, si zittiva se veniva ipotizzata la possibile rottura della maggioranza. «Ora invece - raccontano - ci dicono: andate avanti, anche se c'è la crisi». Messa dunque nel conto questa ipotesi da tempo si è iniziata un'operazione volta a non isolare Rifondazione. Bertinotti sta tentando una sorta di Cosina 2, stringendo i rapporti con Pietro Ingrao, con il Manifesto, con cui infatti farà una manifestazione il 13 nel Veneto. Ma è evidentemente troppo poco. A meno che - come no-

tano alcuni - con la sua straordinaria abilità di negoziatore non riesca a tirar fuori dalla manica all'ultimo momento il classico asso che evita la crisi. Ma i margini si restringono di giorno in giorno e anche i rapporti con Prodi peggiorano. Insomma non sono più i tempi degli scherzi fra i due amici, Prodi e Nesi. Romano che lo chiama al telefono urgentemente durante una importante riunione per dirgli, giocando: «Caro Nerio, come mi piace fare il primo ministro». Così, durante la riunione a palazzo Chigi, Veltroni era il più convinto sulla necessità di trovare un accordo, mentre il capodelgoverno era freddo, distaccato. E se avesse ragione De Mita quando racconta di quel sindaco del suo paese, nel '46, che minacciava sempre le dimissioni a vuoto, fino a quando i consiglieri comunali le accettarono davvero? Così non è un caso alcuni dirigenti di Rifondazione stiano davvero cercando delle soluzioni per evitare la crisi, salvo ammettere, sconsigliati: «Però non siamo aiutati da nessuno».

Rosanna Lampugnani

Agnes (Tmc) sulla piattaforma digitale

### «Perché favorire i francesi?» Vita: «Polemica in ritardo»

ROMA. Festa grande a Telemontecarlo per l'arrivo del nuovo presidente con poteri esecutivi, Biagio Agnes, che ieri è stato presentato in pompa magna da Vittorio Cecchi Gori. Uno degli uomini simbolo della Rai (ne è stato direttore generale per otto anni per poi passare alla presidenza della Stet) «con un po' di emozione» si appresta a mettere la sua professionalità a disposizione del gruppo piccolo ma agguerrito. A dargli una mano arriverà anche Brando Giordani, un altro «storico» Rai. E poi ci sono Lubrano, Rispoli, Biscardi. Tutti, con gli altri, a disposizione per realizzare quella televisione di servizio che secondo Biagio Agnes la gente richiede. «Voglio una competizione serrata ma reale con le altre emittenti anche perché la Rai non è più vicina al pubblico come prima». La festa è stata un po' guastata dalle polemiche interne sui problemi con un dirigente, Francesco Nespiga, il cui caso, ha detto Vittorio Cecchi Gori sarà discusso dal prossimo consiglio di amministrazione e sulla «gola profonda» che ha diffuso

uno studio dell'Ubs su un possibile ingresso nel gruppo di investitori anche stranieri. Il neopresidente ha ricordato i problemi storici dell'emittente, a cominciare dalle frequenze e dal rilevamento Auditel, ma anche quelli legati alla piattaforma digitale. Per Agnes non «è necessario ricorrere ai francesi» quando in Italia c'è da valorizzare l'esperienza di Stream (società della Telecom Italia). «Ma spostare tutto è un fatto governativo». Replica il sottosegretario Vita: «Le perplessità di Agnes sono già superate dagli eventi. Si sta discutendo la prospettiva della piattaforma digitale, il governo segue gli sviluppi senza ingenerare ma nota che la piattaforma può dare alle aziende italiane delle potenzialità di sviluppo nella tv del domani. Ci auguriamo che i gruppi italiani insieme possano avere la maggioranza della nuova struttura ma non c'è dubbio che Canal plus ha creduto e investito più di altri nella televisione del futuro. Se Agnes vuole dei chiarimenti il governo è a disposizione».

**IDENTITÀ TRA PASSATO E FUTURO:  
I VALORI DELLA SOLIDARIETÀ  
E DELLA SOCIALITÀ**

10 Settembre ore 18.30  
Sala della Fontana - Festa Nazionale de l'Unità Reggio Emilia

**Intervengono:**  
**Don Luigi CIOTTI**  
*Presidente di Libera*  
**Lorenza FOSCHINI**  
*Giornalista RAI*  
**On. Nevio FELICETTI**  
*Vice Presidente Fondazione Cesar*

**UNIPOL ASSICURAZIONI**



### Il programma

OGGI

**Sala centrale**  
**ore 10.00** Stato sociale: problemi e prospettive nel confronto sindacati-governo e con Regione ed Enti locali. Incontro regionale Spi-Cgil. Partecipano G. Bissoni, A. Fini, G. Ganassi, R. Minelli, G. Rinaldini, G. Scorticati, G. Vicentini.

**ore 18.00** Per la memoria e l'identità della Repubblica. Un'idea di federazione. Introduce: Antonella Spaggiari (sindaco di Reggio Emilia). Partecipano: L. Paggi, S. Lanaro, G. Rochat, P. Pezzino, A. Boldrini, G. Valdevit. Conclude: A. Bassolino (sindaco di Napoli). Coordina A. Canovi (Istituti Storici di Reggio Emilia e Modena).

**ore 21.00** Governo delle città una conferma per il governo del paese. Ne discutono: A. Bassolino, V. Castellani, L. Domenici, I. Falcomata, A. Spaggiari. Conduce M. Latella (giornalista de Il Corriere della Sera).

**Sala della Fontana**  
**ore 18.30** Identità tra passato e futuro: i valori della solidarietà e della socialità. Ne discutono: don Luigi Ciotti, N. Felicetti, L. Foschini.  
**ore 21.00** Dedicato a Primo Levi - l'opera. Ne discutono: Eraldo Affinati, Marco Belpotti, David Bidussa.

**Saletta Libreria**  
**ore 18.30** Presentazione del libro «Carlo Cattaneo. Il padre del federalismo» di Giuseppe Armani. Ne discute con l'autore Vannino Chiti (presidente Regione Toscana).

**Spazio Multimediale**  
**ore 20.40** Collegamento in videoconferenza con la redazione de l'Unità: le notizie di oggi.

**Tunnel**  
**ore 22.00** Samuele Bersani. Ingresso £ 15.000.

**La Piña Colada**  
**ore 21.30** Andrea Olivi, Andrea Papini, Renata Tosi.

**La Bodeguita del Baile**

**Piazza della Festa**  
**ore 21.00** Il cabaret medioevale del teatro Ats di Auro Franzoni.  
**La presunta iniziativa di giovedì 11** La salute: un diritto per tutti? con il ministro della Sanità **Rosy Bindi**, prevista per le **ore 21.00** è anticipata alle **ore 18.00** dello stesso giorno.

DOMANI

**Sala centrale**  
**ore 18.00** La salute: un diritto per tutti? Ne discutono, tra gli altri, il ministro della Sanità Rosy Bindi, Gloria Bulfo (resp. Sanità Esercito Pds), Guido Alberto Guly (vicepresidente di Confindustria), Bedy Leone (resp. Sanità Cgil).  
**ore 21.00** L'Italia e l'Europa - Intervista di Alan Friedman giornalista Herald Tribune al ministro degli affari Esteri Lamberto Dini.

**Sala della Fontana**  
**ore 18.00** Presentazione del libro «Il Pds, il Governo e l'Europa» di Michele Salvati: ne discutono con l'autore Gianluigi Bressa (deputato Popolari-Democratici-Ulivo), Umberto Ranieri (resp. Esteri Esercito Pds), Alfredo Reichlin (Direzione Pds). Conduce Giancarlo Bosetti (vice direttore de l'Unità).

**Saletta Libreria**  
**ore 21.00** Presentazione del libro «Era bionda l'altra Valentina» di Arido Malvolti. Edizioni Diabasis: ne discutono con l'autore Fabrizio Franesini (Università di Bologna), Umberto Bonafini (direttore de La Gazzetta di Reggio), Alberto Bertoni (Università di Bologna), Maura Curati (giornalista de l'Unità-Mattina), Sandro Scansani (direttore editoriale Diabasis).

**Spazio Multimediale**  
**ore 20.40** Collegamento in videoconferenza con la redazione de l'Unità: le notizie di oggi.  
**ore 21.30** Il cielo in uno schermo: l'astronomia... conduce Luca Fraioli.

**Tunnel**  
**ore 22.00** Timoria in concerto. Ingresso L. 15.000.  
**ore 24.00** Asteroidi B 612 non luogo d'autore by STANSA con Luca Ferrari.

**La Piña Colada**  
**ore 22.30** Vittorio Bonetti.

**La Bodeguita del Baile**  
**ore 22.00** La más salsera Orquesta salsa.

**Casa delle Aste**  
**ore 21.00** Asta di antiquariato.

**Ludoteca**  
**ore 18.30** Stasera i racconti li fanno i bambini da un'idea di Atinù.  
**ore 21.00** Coro di voci bianche dell'Istituto musicale Peri diretto da Marta Lassen.